

# LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



**indioresi**

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16  
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail  
pastorale@diocesi.latina.it

la domenica

**«Venite e vedrete»**  
È la risposta di Gesù a chi gli chiede: «Dove abiti?». Come a dire che Dio non lo si può raccontare: lo si può capire solo vivendo la sua vita. Cos'è la fede, non si può esprimere in parole: è solo vivendo che si capisce. Per questo Gesù ti avverte di non accontentarti di una definizione di Dio. Vuoi conoscere Gesù? Comincia a vivere la sua vita e tutto sarà chiaro. Chiediamolo ai santi: essi non ci parleranno di Dio, ce lo mostreranno.  
Patrizio Di Pinto

Domenica, 18 gennaio 2015

Per l'anniversario presenti il vescovo, i superiori religiosi e il sindaco Campoli

## Istituto del Verbo Incarnato, 30 anni a Sezze

presso il Museo Giannini

### Mostra d'arte racconta Latina

DI ANNA RICCI DELLA ROSSA

Si è conclusa il 29 dicembre, presso il Museo Giannini, la terza edizione della Biennale d'arte contemporanea Città di Latina - Premio Sergio Ban. I-naugurata il 29 novembre, la Mostra, dal titolo «Orti urbani», ha accolto 82 artisti, come 82 gli anni di vita della più «giovane» città d'Italia. Organizzata dall'associazione «Solidarte», la Mostra, ideata da Giuliana Bocconello, ha inteso dar vita al senso stesso dell'arte, quale pulsione dell'interprete di profonde verità. L'arte, infatti, trasmette messaggi, si fa scambio di emozioni, diventa dono, produce solidarietà, sublimandone il valore. Gli «Orti urbani» si collocano pertanto in questa prospettiva orientata verso il rapporto creato-creature, su cui ogni artista ha concentrato la propria ricerca secondo intuizioni e tecniche personali, pur aderendo a regole obbligate di esecuzione. Per i visitatori si è aperto così un sorprendente percorso, delimitato da variegati mosaici, piccole tavole di misura omogenea da ciascuna delle quali ogni artista ha trasmesso e lasciato un segno.

Latina, città della pietra tagliata in segmenti forti e severi, grazie a «Solidarte» e agli 82 artisti ha liberato i suoi orti, i suoi giardini, porzioni di angoli nascosti dove l'erba cresce prepotente sulle paludi sempre presenti. In questa mostra Latina scopre la vita come valore che rimanda al mistero, di cui ciascun artista ci rende partecipi. Colpisce ad un tratto la «Coccinella Rossa», titolo di una fra le più suggestive creazioni artistiche. La coccinella, rossa come il sangue simbolo di purificazione, chiamata ad ispirare la dimensione religiosa dell'artista, passeggia vivida e tranquilla, minuscola, su quelle pietre fondanti, sul cemento dei graticci, qua e là sulle piazze, sulle fontane, sugli obelischi, librandosi sui fiori. Come un angelo è ovunque presente, basta cercarla! Essa custodisce il bene, contro i danni del male, quale «esperta» in bonifica...

Tutto ciò grazie all'artista Maria Drigo. La sua opera suscita la nostalgia per il comune giardino d'origine, a cui ogni cuore aspira e per il quale ogni artista ha lavorato. L'«hortus conclusus», da aprire nel silenzio del nostro «fratello».

Al parroco il comune ha donato una targa in segno di riconoscenza per l'opera svolta, mentre una preziosa lapide commemorativa è stata scoperta all'interno della chiesa

DI ERNESTO CARLO DI PASTINA

Domenica 7 dicembre Sezze ha festeggiato il ventesimo anniversario della presenza, nella Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, dell'Istituto del Verbo Incarnato e delle Serve del Signore e della Vergine di Matafà.

La centralissima chiesa dei Santi Pietro e Paolo era gremita di fedeli e la folla, quella delle grandi occasioni, ha dato la misura dell'interesse con cui è stata seguita la manifestazione, ma ancor più ha dimostrato come da tutti sia giudicato positivamente l'operato dei consacrati e delle consacrate del Verbo Incarnato nella città di Sezze.

La solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo diocesano monsignor Mariano Crociata e concelebrata dal superiore generale dell'Istituto religioso padre Carlos Walker e dal superiore provinciale padre Ernesto Caparros, nonché dai membri del consiglio generale, da numerosi altri sacerdoti dell'Istituto e da alcuni sacerdoti diocesani in rappresentanza delle altre parrocchie della città. La celebrazione è stata animata dalla corale «San Carlo da Sezze», diretta dal maestro Bruno Socia e dal coro «Totus Tuus» dell'Istituto del Verbo Incarnato, diretto da un giovane seminarista di nome Stefano.

Il sindaco di Sezze, Andrea Campoli, ha portato il saluto riconoscendo alla città ed ha offerto ai religiosi una targa in ricordo dell'avvenimento, su cui erano riportate le parole: «Città di Sezze. All'Istituto del Verbo Incarnato, ringraziando per quanto, nei primi venti anni di presenza a Sezze, ha contribuito a realizzare con dedizione e generosità in campo religioso, umano, sociale. 1994-2014 Sezze, 7 dicembre 2014. Il Sindaco dottor Andrea Campoli».

Al termine della celebrazione eucaristica, inoltre, il vescovo ed il sindaco hanno inaugurato una lapide apposta all'interno della chiesa, in cui, contrassegnata dagli stemmi di monsignor Crociata e

dell'Istituto del Verbo Incarnato, con l'immagine di Nostra Signora di Luján, patrona dell'Istituto, suggellava la ricorrenza: «La città di Sezze a ricordo dei primi venti anni di ministero dell'Istituto del Verbo Incarnato e delle Serve del Signore e della Vergine di Matafà, fondati su Gesù Cristo venuto nella carne, impegnati ad inculturare il Vangelo, per prolungare l'incarnazione in ogni uomo, in tutto l'uomo e in tutte le manifestazioni dell'uomo. 1994-2014».

Particolarmente applauditi l'attuale parroco padre Nilton Monzon, e con lui padre Francisco José Dominguez e padre Tommaso Tymchij della comunità «San Carlo da Sezze», nonché la superiora Madre Addolorata con le suore della comunità «Santa Monica», che attualmente svolgono il loro ministero a Sezze.

L'impegno pastorale e sociale dei religiosi e delle suore della famiglia religiosa del Verbo Incarnato a Sezze era iniziato ufficialmente il 20 novembre 1994 ed è continuato ininterrottamente non solo nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, nel cuore della città, ma portando un contributo anche nelle altre parrocchie cittadine e nelle realtà periferiche di Fontanelle, Casali, Santa Maria delle Grazie, Crocemoschitto.

L'augurio da parte di tutti, del sindaco della città per primo, è stato quello che Sezze possa poter contare, ancora per tanti anni, sull'opera dei religiosi e delle suore del Verbo Incarnato, con l'invito a potenziarne se possibile la presenza per le sempre crescenti esigenze delle comunità loro affidate. L'Istituto del Verbo Incarnato e l'Istituto Serve del Signore e della Vergine di Matafà, i due rami della famiglia religiosa del Verbo Incarnato, fondata in Argentina trenta anni fa (le



Il momento dello scoprimento della lapide commemorativa nella Chiesa Santi Pietro e Paolo (Sezze)

### Un po' di storia

I religiosi dell'Istituto del Verbo Incarnato, fondato nel 1981 a Buenos Aires, sono arrivati in Italia nel 1984 per studiare attualmente numerose case in Italia, Albania e Grecia, per un totale di 55 sacerdoti e circa 80 giovani in formazione, accolti presso lo studentato di Montefiascone (Viterbo).

suore quattro anni più tardi) da padre Carlos Miguel Buela, sono composti entrambi da un ramo apostolico e da uno contemplativo. Il loro carisma è prolungare l'incarnazione del Verbo in tutte le manifestazioni dell'uomo e possiedono come finalità specifica l'evangelizzazione della cultura. Gli Istituti hanno ricevuto l'erezione canonica, come istituti religiosi di diritto diocesano, da parte di monsignor Andrea Maria Erba, già vescovo di Velletri-Segni, l'8 maggio 2004, il giorno della festa della Vergine di Luján, patrona dell'Argentina e degli stessi Istituti.

## Successo a Terracina per il Presepe vivente

DI EMMA ALTOBELLI



Istituto San Giuseppe

scastico «San Giuseppe» delle Suore orsoline. Il ritiro è stato guidato da padre Amerigo Amabili, dei frati cappuccini del santuario cittadino della Madonna della Delibera, che ha invitato i presenti a vivere il Natale diventando «ripetitori di luce»: ovviamente non quella che promana dalla televisione o da apparecchi simili, ma quella che proviene dalla fede in Dio. La società odierna dichiara di non sentirsi bisognosa di Dio, oppure si mostra interessata a lui solo perché risolve i suoi problemi. Il Signore, invece, si è incarnato per ridarci speranza e salvezza e offrire alle nostre famiglie il modello della sua famiglia, quella di Nazareth, formata da genitori pronti a sacrificarsi, a vivere nella castità e nella luce di un evento che ha cambiato la storia dell'umanità, perché Dio si è fatto uomo per stare con noi e condurci sui sentieri dell'amore salvifico. Invece la famiglia - ha proseguito il predicatore - subisce oggi trasformazioni che non rientrano nei piani di Dio: mentre si diffondono le unioni extramatrimoniali, serpeggia in molte case la tentazione della separazione e del divorzio. Al

termine della meditazione si è svolta la Santa Messa, che si è conclusa con lo scambio degli auguri.

Un'altra lodevole iniziativa è stata quella del Presepe vivente, scaturita da un'idea della direttrice dell'Istituto suor Maria Pia Marcon, che ha visto impegnati nell'interpretazione i bambini meno fortunati elementari. L'evento aveva lo scopo di raccogliere fondi per la costruzione di una scuola in Kenya, cosicché anche altri bambini meno fortunati possano ricevere l'istruzione scolastica.

Alla realizzazione del Presepe vivente hanno partecipato anche i genitori dei bambini e vari altri volontari vicini all'Istituto diretto dalle Suore orsoline. Grazie all'impegno e alla buona volontà di tanti, l'iniziativa ha avuto un grande successo, che potrà essere replicato il prossimo anno.

Michele Paglia

### domenica scorsa in concattedrale

#### Famiglie in festa a Priverno

«Nell'acqua della vita battesimale scopriamo le origini della nostra fede. Tu, Signore, sei nostra forza e nostro canto: in te si è la sorgente della vita. Attratti al tuo cuore, per rendere grazie al tuo nome e cantare inni alla santità. Rendici strumenti della tua Parola perché il mondo creda e ascolti l'amato tuo Figlio».

Domenica scorsa, nella ricorrenza del Battesimo del Signore, la comunità di Priverno ha ricordato la Sacra Famiglia di Nazareth nella concattedrale di Santa Maria. Il tempo era strapieno di giovani sposi con i propri figli, di coppie ormai attestate ma unite sempre dall'amore coniugale, di fidanzati prossimi alle nozze e al giuramento di fedeltà reciproca. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal parroco don Giovanni Gallinari, assistito dal diacono Don Olympe Mariani. Nell'omelia Gallinari ha messo in risalto l'importanza del battesimo che, rendendoci cristiani, ci abilita a vivere secondo il Vangelo sull'esempio della Sacra Famiglia. Quello di Maria e Giuseppe è un bellissimo esempio di fedeltà coniugale e di generosità responsabile nell'accudire il piccolo Gesù.

Pur conoscendolo da poco tempo come un grande momento vissuto da tutti con partecipazione sincera. Certo, un gran da fare lo hanno avuto le catechiste ed i vari collaboratori, che si sono distinti con umile disponibilità per far sì che il tutto procedesse per il verso giusto. Dopo la celebrazione, don Giovanni ha invitato tutti nella sala «San Sebastiano» per un agape fraterna. Ci saranno entrati tutti? Speriamo almeno i tanti bambini.

Michele Paglia

## Sabaudia, quel legame con Torino

Presentato nella sede del giornale La Stampa il libro della scrittrice Donata Carelli

DI LUCIA MICALI

Nel 2014 Donata Carelli ha presentato il suo libro *Un barattolo pieno di luciole* a Sabaudia, Latina e Roma. Un racconto apprezzato anche perché narra di Igor Man e di sua moglie Mariarosaria Carri, che trascorrono ogni anno molti mesi nella città delle dune. Infine l'11 dicembre Donata è stata a Torino

per presentare anche lì la sua opera. «L'occasione di Torino - spiega - nasce da un gesto di generosità di Massimo Gramellini, vice direttore de *La Stampa*, a seguito di un incontro avvenuto a Sabaudia. Sapevo che Gramellini aveva meritato in passato l'attenzione di Igor Man, così ho voluto fargli dono del mio libro. Certo non avrei immaginato la sua offerta di presentare il saggio presso la sede del giornale».

«Gramellini attrasse l'attenzione di Man con un articolo dedicato alla città di Napoli ed ai festeggiamenti per la vittoria dello scudetto dell'89-90. L'articolo, che descriveva una ritualità bizzarra ed unica ed un'atmosfera irripetibile in qualsiasi altra parte del mondo, aveva forse agli occhi di Igor Man un che di esotico che lo intrigo e fece sì che egli, a sua volta, lo suggerisse all'attenzione dell'allora direttore Mieli e di lì in poi è stato un susseguirsi di eventi di una carriera tutta in ascesa. C'è perfino un totem che lega Gramellini a Man: è la statuetta di un cane lupo che Man donò al giovane collega appena nominato vice-direttore, raccomandandosi di «...tenerlo sempre sulla scrivania, a difesa». Ed infatti - aggiunge - il cane lupo troneggia nell'ufficio di Gramellini nell'averenicista redazione de *La Stampa*. L'ufficio, indonato di libri e carte, è il rifugio in cui, ogni sera, all'ora di ce-

na, il giornalista si isola dal fervore della redazione per sfornare quel «Buongiorno» che è la rubrica quotidiana più attesa dai suoi numerosissimi lettori». Pur conoscendolo da poco tempo come un grande momento vissuto da tutti con partecipazione sincera. Certo, un gran da fare lo hanno avuto le catechiste ed i vari collaboratori, che si sono distinti con umile disponibilità per far sì che il tutto procedesse per il verso giusto. Dopo la celebrazione, don Giovanni ha invitato tutti nella sala «San Sebastiano» per un agape fraterna. Ci saranno entrati tutti? Speriamo almeno i tanti bambini.

na, il giornalista si isola dal fervore della redazione per sfornare quel «Buongiorno» che è la rubrica quotidiana più attesa dai suoi numerosissimi lettori». Pur conoscendolo da poco tempo come un grande momento vissuto da tutti con partecipazione sincera. Certo, un gran da fare lo hanno avuto le catechiste ed i vari collaboratori, che si sono distinti con umile disponibilità per far sì che il tutto procedesse per il verso giusto. Dopo la celebrazione, don Giovanni ha invitato tutti nella sala «San Sebastiano» per un agape fraterna. Ci saranno entrati tutti? Speriamo almeno i tanti bambini.



«Un barattolo pieno di luciole» è la storia di Igor Man e Mariarosaria Carri.

## In agenda. Domani preghiera per l'unità dei cristiani

**Domani**  
Celebrazione ecumenica della Parola di Dio nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani Chiesa San Giuseppe Lavoratore (Latina Scalo, ore 18,30)

**Mercoledì**  
Corso diocesano di formazione: «Conosci te stesso. Dinamiche psicologiche e spirituali della gestione di sé» Relatori dottor Pasquale Tripepi e don Pasquale Bua Curia vescovile, ore 18

**Venerdì**  
Secondo incontro diocesano di formazione per catechisti e animatori dei gruppi giovanili «La buona notizia da annunciare» Curia vescovile, ore 18

**Domenica**  
Festa della pace AC & famiglie «Peace in progress» Per maggiori informazioni consulta il sito [www.aclatina.it](http://www.aclatina.it) Chiesa Sacro Cuore (Latina), dalle ore 9

pensare alla mia graziosa cittadina che porta il nome di Sabaudia proprio in onore alla dinastia piemontese, accomunando due realtà distanti ma idealmente vicine». Progetti futuri? «Al momento seguo il montaggio del film *2 euro l'ora*, scritto con Andrea D'Ambrosio, e lavoro al mio secondo libro, *Io madre mai*.